

Dai grandi complessi metallurgici e dai cantieri edili il via allo scontro d'autunno

Metalmeccanici e edili: a milioni in lotta



Così i metallurgici milanesi nel corso di un recente sciopero. Li rivedremo in lotta a Milano, a Torino, in tutta Italia nei prossimi giorni

«Abbiamo presentato le richieste per il contratto a fine luglio. Non le abbiamo inventate noi, ma le hanno scritte i metalmeccanici nella consultazione promossa nei primi mesi dell'anno. Avete avuto tutto il tempo per esaminarle e valutarle. Avete accettato l'incontro. Iniziamole. Dateci una risposta nel merito sulle singole richieste».

Queste erano — più o meno — le parole che l'altro ieri i rappresentanti sindacali dei metalmeccanici hanno ripetuto per circa due ore, con paziente fermezza, alla delegazione confindustriale. I padroni dell'altra parte del tavolo hanno continuato dalle 17 alle 20 — con una breve interruzione — a non rispondere. Ovvero hanno con-

tinuato a battere un chiodo fisso, quello della «contrattazione aziendale», da regolamentare. La trattativa così non è nemmeno iniziata; le risposte nel merito delle richieste non sono venute. Domani iniziano gli scioperi: oltre un milione di metallurgici delle aziende private entrano in lotta. Già nelle fabbriche i lavoratori eleggono i comitati di lotta. I sindacati hanno anche chiesto un incontro per le aziende pubbliche entro oggi. L'Intersind-Asap aveva fissato in precedenza la data del 16 settembre. Intersind-Asap fine a tarda sera ieri sera non aveva risposto: negli ambienti sindacali si afferma che se una risposta positiva non si avrà stamattina, domani sciopereranno anche i 300 mila lavoratori delle aziende di Stato.

Tutto è avvenuto secondo le previsioni della scorsa settimana allorché la Fiat, avanguardia della Confindustria, aveva messo in atto il suo piano d'attacco predisponendo le sospensioni per trasfama metalmeccanici, con il pretesto d'uno sciopero di 800 operai alla officina 32. Era l'inizio di una offensiva nei confronti di un diritto ormai acquisito nelle maggiori fabbriche italiane, quello di contestare, con lo sciopero, con la lotta, senza tregue, la dura realtà di fabbrica, per cambiarla. Una realtà giorno per giorno sconvolta, nei tumultuosi processi di riorganizzazione e ristrutturazione produttiva, dai padroni, sempre intenti a battere strade nuove nella ricerca del massimo profitto, non disponibili, certo, in questa, a tregue concordate.

E l'offensiva, puntuale, dopo le esequie della Fiat, è rimbalzata sul tavolo delle trattative, con una pregiudiziale tracotante. La Confindustria vorrebbe imporre ai metalmeccanici oggi — e ieri lo ha detto per gli edili — una «sistemazione» dell'azione sindacale del tipo di quella sperimentata in altri Paesi come l'Inghilterra e la Germania, magari con sindacati «guardiani» dei lavoratori intenti a difendere la «produttività» e non gli interessi di classe. E' una sfida «politica» di una gravità eccezionale legata al «braccio di ferro» voluto da Pirelli nelle fabbriche della gomma.

E a questa sfida non si può certo rispondere con l'acquiescenza adottata ieri dal quotidiano della Dc «il popolo» che si limita ad auspicare che i «contrattanti» e possano ritrovarsi al più presto al tavolo delle trattative, senza affrontare il nodo politico dello scontro in atto e prendere posizione. Non si può nemmeno carcar riparo nelle sottili disquisizioni contrattualistiche. Oltretutto la Confindustria dovrebbe dar conto del perché migliaia di padroni abbiano firmato nel '67-68-69 migliaia e migliaia di accordi aziendali. Dicono ancora i padroni: vogliamo sapere («Il Globo») gli oneri «in termini precisi» per il futuro. Che cosa significa? Un piano decennale delle lotte? I sindacati hanno già risposto, comunque: avete le nostre richieste, avrete già dovuto fare i vostri calcoli, commisurarle ai vostri dati economici e darci una risposta.

Quali sono queste richieste? Le ricordiamo in sintesi. Sono assai precise: aumento di 75 lire orarie per tutte le categorie operarie; aumento di lire 15.500 mensili per tutte le categorie specializzate e impiegatizie; riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 40 ore a parità di retribuzione; parità normativa tra operai e impiegati per malattia e ferie; nuovi diritti dei lavoratori nella azienda (come il diritto di assemblea). Richieste particolari sono state presentate per i giovani e gli impiegati. Su queste richieste e non su altro Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto e chiedono una risposta. Per questa mattina a Roma i sindacati hanno indetto a tal proposito una conferenza stampa. Le tre Confederazioni dal canto loro

hanno espresso in una nota il loro appoggio alla lotta dei metalmeccanici come a quella degli edili e delle altre categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. «L'attacco della Confindustria — dice la nota — è inaccettabile e deve essere respinto con forza da tutti i lavoratori italiani». La contrattazione integrativa «deve restare per consentire ai lavoratori di adeguare il contenuto effettivo del rapporto di lavoro alle trasformazioni tecnologiche e organizzative». Con l'applicazione di «questa struttura contrattuale» l'industria italiana del resto — osserva la nota — «ha registrato l'elevato sviluppo degli ultimi anni».

TORINO

«Faremo scioperi fino al contratto»

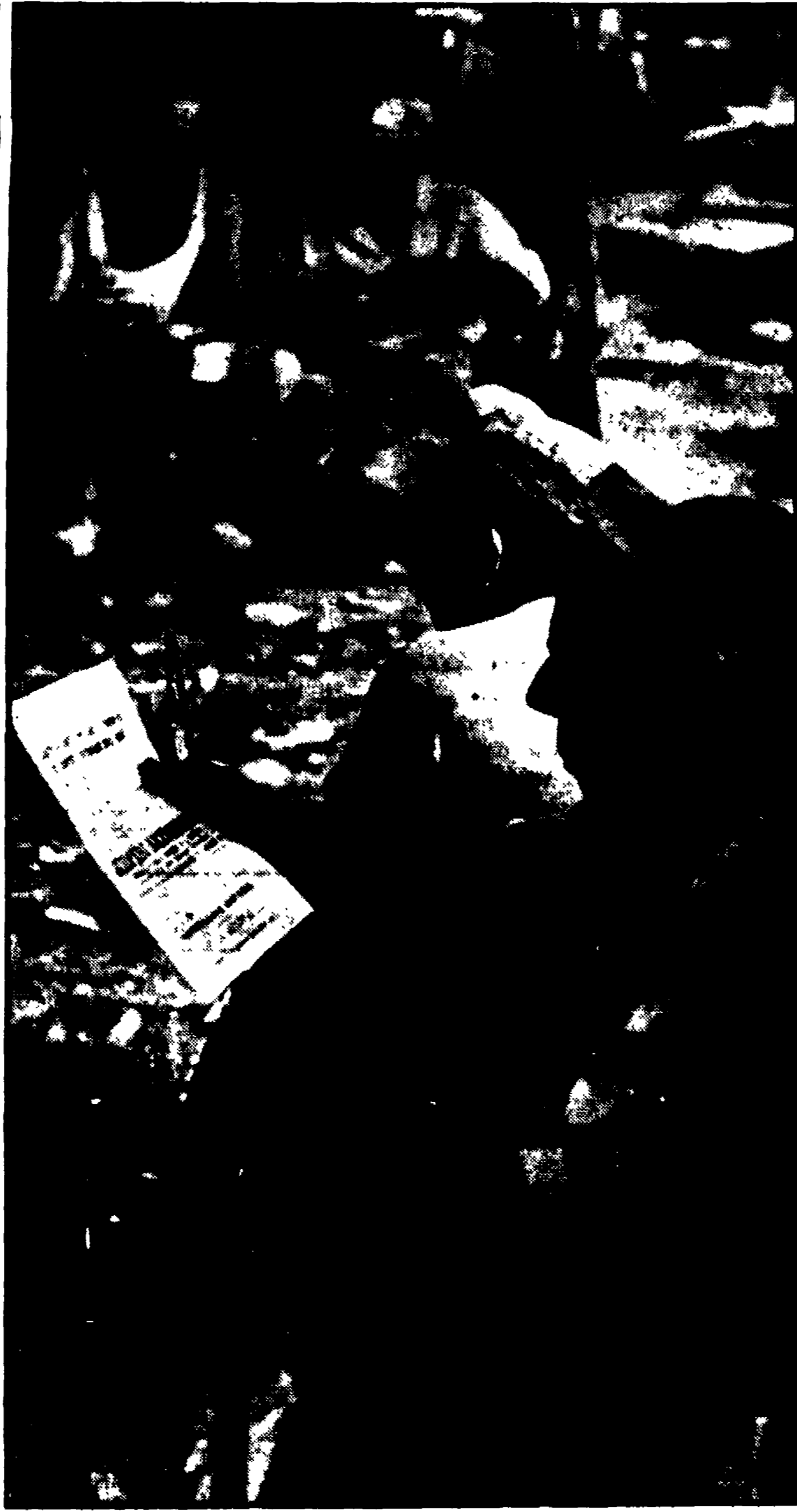
Dalla nostra redazione
TORINO, 9. Nel tardo pomeriggio di ieri, appena si è diffusa la notizia dell'incredibile posizione che la Confindustria ha sostenuto nell'incontro con i sindacati, la nostra redazione è stata tempestata di telefonate di lettori, che domandavano informazioni sull'atteggiamento dei sindacati. Questi si sono mossi immediatamente e già stamani gli attivisti di tutte le organizzazioni iniziavano davanti alle aziende del settore, grandi e piccole, la diffusione di massa dei volantini unitari che portavano la notizia della rottura delle trattative e della dichiarazione di sciopero. Davanti ai cancelli della Lancia un operaio ci ha detto: «Dobbiamo fare scioperi che non diano tregua ai padroni e fermare l'azione solo quando avremo raggiunto gli obiettivi. Con ottantamila lire al mese non si campa quando se ne devono spendere 35 per l'affitto». Alla porta 20 della Mirafiori: «Le sospensioni dei giorni scorsi hanno creato non pochi problemi, ma hanno anche dimostrato quale è stato il vero intendimento del padrone. Stamani abbiamo discusso molto nel mio reparto come organizzarci per lo sciopero...». Alla Olivetti ICO di Ivrea: «Apprezzo la posizione tempestiva dei sindacati: bisogna bandire ogni lungaggine ed arrivare subito al dunque...».

A commento di questa delicata fase della vertenza, Tino Pace, segretario della Fiom provinciale ci ha dichiarato: «La posizione della Confindustria conferma nei fatti la reale natura della provocazione promossa dalla FIAT nei giorni scorsi con la sospensione di trentamila lavoratori: un chiaro attacco, cioè, alla contrattazione integrativa articolata. Alla luce di questi fatti deve essere chiaro che la lotta punta non ad una trattativa generica ma alla soddisfazione degli obiettivi del contratto. Le esperienze di lotta di questi ultimi anni dimostrano che i lavoratori hanno la forza necessaria per assicurare alla vertenza uno sbocco positivo».

Per Alberto Tridente, segretario della Fim provinciale i metalmeccanici anno che per conquistare questo contratto saranno necessarie dure lotte. «I padroni — ha detto Tridente — hanno preteso di condizionare l'iniziativa di base della fabbrica riconoscendo di fatto la importanza per i lavoratori della contrattazione articolata. Il contratto riguarda anche un salto decisivo di potere per scelte di progresso e di civiltà diverse da quelle che il sistema capitalistico scarica sui lavoratori con la rapina sui salari, con gli attentati alla salute, con la mortificazione della condizione operaia in generale». Anche il SIDA ha condannato la posizione della Confindustria e ha rinnovato l'impegno unitario per la conduzione della lotta.

Provocazione alla FIAT?

TORINO, 9. Un grossolano tentativo di provocazione, particolarmente significativo perché attuato alla vigilia dello sciopero dei metalmeccanici, si è avuto oggi alla FIAT Lingotto dove nella prima ora del mattino, secondo le notizie di agenzia, sono state lanciate dall'esterno due rudimentali bombe Molotov. Non sono stati provocati danni. Gli agenti dell'ufficio politico, immediatamente accorsi, hanno rinvenuto sul cancello una valigia adiacente la fabbrica altri tre ordigni inesplosi che, sottolinea la nota di agenzia, «si dimostrarono inerte e non poterono essere per l'immediato intervento delle forze dell'ordine». La fumigazione dell'intervento della polizia ha suscitato non poche perplessità negli ambienti sindacali torinesi.



E' iniziata a Roma, come in tutte le città italiane il lavoro di mobilitazione e preparazione del primo sciopero nazionale degli edili. Per il rinnovo del contratto. Venerdì e sabato infatti, si è giunta inaspettata; organizzazioni sindacali, a livello provinciale e nelle fabbriche, e lavoratori già erano all'erta dopo la dichiarazione confindustriale seguita allo sciopero alla Fiat e alla provocazione del monopolio torinese dell'auto. I metalmeccanici hanno preso atto della pregiudiziale della Confindustria relativa alla contrattazione articolata, hanno concordato con la energia presa di posizione dei loro rappresentanti e, ora, si preparano all'inizio della vera e propria battaglia contrattuale. Gli sviluppi della situazione e una discussione preliminare sull'organizzazione della lotta già erano state al centro — ieri sera — della attenzione dell'arrivo straordinario provinciale della Fiom; questa sera gli stessi argomenti saranno trattati dagli attivisti sindacali Fiom, Fim e Uilm delle fabbriche del settore privato e di quello pubblico convocati unitariamente a Sestri Ponente, Cornigliano, Sampierdarena, Piazza Cavour (per il Porto), Rivoletto e in Valbisagno. Domani mattina si riuniranno le tre segreterie provinciali delle Confederazioni di categoria.

NAPOLI

Comitati di base gestiranno la lotta

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 9. Anche i metallurgici napoletani sono pronti per la battaglia contrattuale. Giovedì, infatti, come è stato deciso dalle tre centrali sindacali dei metalmeccanici, i lavoratori delle aziende private parteciperanno allo sciopero nazionale di 24 ore. Anche gli oltre 15 mila operai del settore delle partecipazioni statali, il grosso delle fabbriche napoletane, sono sul piede di lotta e nel corso di una riunione degli attivisti indetta dalla Fiom, Fim e Uilm, essi hanno posto l'esigenza di chiedere all'Intersind di anticipare la data di convocazione della trattativa.

Per quanto riguarda gli operai delle aziende private, i lavoratori che scenderanno giovedì in sciopero sono circa 11 mila, dislocati in una cinquantina di fabbriche. Tra queste aziende vi sono quelle appartenenti a grossi complessi nazionali come la Olivetti, i Cantieri metallurgici di Napoli e Castellammare (gruppo Falk), la Fiat, Ignis, SAE e aziende di piccola o media dimensione come la Lancia, la Fiat grandi motori, la Redaelli, la Loro e Parisini. Inoltre scenderanno in lotta fabbriche che fino a qualche anno fa erano poco sindacalizzate e proprio nel quadro delle lotte di questi ultimi mesi, hanno imposto il rispetto del contratto e di fondamentali diritti. E' il caso della Imes, Meritor, Papoff, Saifa, Mace, Italcrista, ecc.

I metalmeccanici napoletani, come è emerso dalla riunione unitaria dell'attivo, si apprestano a partecipare alla battaglia contrattuale con una carica di lotta e una combattività eccezionali. Nel dibattito, al quale hanno partecipato 300 attivisti in rappresentanza di 29 aziende, in primo luogo è stato posto l'accento sul mantenimento e l'allargamento a più alti livelli del fronte unitario di lotta. Inoltre gli attivisti e i dirigenti sindacali di fabbrica si sono pronunciati nettamente contro eventuali accordi aziendali, inasistito sul mantenimento di tutti i punti della piattaforma rivendicativa e si propongono di utilizzare forme di lotta massicce. L'assemblea, inoltre, ha deciso la costituzione dei comitati unitari di base che saranno composti dalle segreterie delle sezioni sindacali di fabbrica e dai delegati di reparto. Saranno questi comitati di base a gestire la lotta e nel fuoco della stessa — è stato detto — consentiranno la costituzione di un sindacato più forte, più unitario, più democratico. I dirigenti e gli attivisti di base della Fiom, Fim e Uilm si sono, infine, dichiarati d'accordo con l'azione dei sindacati fin qui svolta. A questo punto è bene fare riferimento esplicitamente alla contrattazione aziendale contro la quale la Confindustria si batte con una foga degna di miglior causa. E' noto che a Napoli e nel Mezzogiorno, dove esistono, in genere, rapporti di lavoro più arretrati rispetto al Nord, la contrattazione aziendale è fondamentale.

Giulio Formato

GENOVA

Assemblee ed attivi nelle zone operaie

Dalla nostra redazione
GENOVA, 9. La rottura delle trattative sul rinnovo contrattuale non ha interrotto le seguenti dichiarazioni: «Siamo entrati nel vivo della vertenza per il contratto di lavoro con una vera e propria manovra diversiva della Confindustria. L'associazione padronale ha evitato di rispondere alle rivendicazioni formulate in una piattaforma concentrata, anche se sostanziosa, ed ha richiesto una vertenza di tre giorni, come se fosse un problema di contrattazione. Gli sviluppi della situazione e una discussione preliminare sull'organizzazione della lotta già erano state al centro — ieri sera — della attenzione dell'arrivo straordinario provinciale della Fiom; questa sera gli stessi argomenti saranno trattati dagli attivisti sindacali Fiom, Fim e Uilm delle fabbriche del settore privato e di quello pubblico convocati unitariamente a Sestri Ponente, Cornigliano, Sampierdarena, Piazza Cavour (per il Porto), Rivoletto e in Valbisagno. Domani mattina si riuniranno le tre segreterie provinciali delle Confederazioni di categoria.

Sulla rottura delle trattative e gli sviluppi della lotta contrattuale il segretario generale della Fiom di Genova, Ezio Mantero, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'aver interrotto le trattative è stata la conferma della ostentata linea politica confindustriale emersa in questi ultimi tempi. Agli industriali piace giocare pericoloso; per questo che la lotta sarà dura ma non solo una salda difesa di fronte a loro bensì un dinamico attacco deciso a vincere la partita. I lavoratori sono coscienti che la lotta sarà dura ma non per questo drammatica, come si tenta di dipingere «l'autunno caldo» per spaventare i benpensanti. Per il movimento operaio l'obiettivo non è la difesa della contrattazione articolata di carattere contrattualista bensì dare alla stessa nuovi passi e contenuti politici che incidano maggiormente sulla gestione del potere nelle fabbriche, là dove lo sfruttamento e l'autoritarismo distruggono i valori della persona umana. Questa volontà politica è creata nei lavoratori proletari della lotta del '68 e del '69, ed è garantita da una partecipazione nuova all'azione unitaria della categoria».

MILANO

Centinaia di comizi davanti alle fabbriche

Dalla nostra redazione
MILANO, 9. Mobilitazione ai tempi stretti per lo sciopero generale di giovedì: attivi unitari si sono svolti in tutte le zone, oltre centomila sono i manifestanti distribuiti nella sola mattinata di oggi e troppo lungo riuscirebbe l'elenco dei comizi tenuti davanti alle fabbriche.

Sulla riuscita dello sciopero è facile fare pronostici: i metalmeccanici milanesi hanno assolutamente chiaro cosa rappresenta la pregiudiziale confindustriale sulla contrattazione articolata. Lo dicono i cartelli con la sintesi delle cifre: al '68 gli accordi integrativi raggiunti erano 414 e hanno interessato 100 mila lavoratori del settore; oggi si può dire che tutti i 300 mila metalmeccanici hanno modificato l'originario contratto.

L'azione integrativa rappresenta il logico sviluppo degli impegni contrattuali posti sul terreno rivendicativo temi e problemi che si tradurranno e verranno estesi alle piattaforme contrattuali. Questi sono gli istituti che i metalmeccanici milanesi hanno affermato nell'interregno contrattuale: la effettiva parità salariale, la corrispondenza della 14.ma, i passaggi di categoria (in molte fabbriche è sparita la IV categoria) e, ancora sul piano dei diritti sindacali, l'assemblea di fabbrica e l'insediamento dei delegati di linea. Questi sono i contenuti del